



17 dicembre 2013

Lc 2,1-20

È nato oggi per voi il Salvatore

I pastori ascoltano la *buona notizia*, vanno e vedono ciò che è accaduto: è il cammino della fede, che rende presente oggi il dono di Dio, fatto una volta per tutte e tutte le volte che si è disposti ad accoglierlo.

- 1 Ora avvenne in quei giorni:
uscì da Cesare Augusto un decreto,
di iscrivere tutta l'ecumene.
- 2 Quell'iscrizione prima avvenne
mentre Quirinio governava la Siria.
- 3 E andavano tutti per iscriversi,
ciascuno nella propria città.
- 4 Ora salì anche Giuseppe,
dalla Galilea dalla città di Nazaret
verso la Giudea
verso una città di Davide
la quale è chiamata Betlem
essendo lui della casa
e della famiglia di Davide,
- 5 per essere iscritto con Maria
la sua promessa sposa,
che era incinta.
- 6 Ora, avvenne che essendo essi là,
si compirono i giorni
del suo partorire.
- 7 E partorì
il figlio suo,
il primogenito



e lo fasciò
e lo sdraiò
in una mangiatoia
poiché non c'era posto per loro
nel luogo di riposo.

8 E c'erano pastori
in quella regione
che bivaccavano
e vegliavano
le veglie della notte
sul loro gregge.

9 E un angelo del Signore
stette su loro
e la gloria del Signore
lampeggiò intorno a loro
e temettero un timore grande.

10 E disse loro l'angelo:
Non temete!
Ecco, infatti,
vi annuncio
la buona notizia
di una grande gioia,
che sarà

11 per tutto il popolo:
fu partorito
per voi oggi
un salvatore
che è Cristo Signore,
nella città di Davide.

12 E questo per voi il segno
troverete
un bambino
fasciato
e adagiato



- 13 in una mangiatoia.
13 E all'improvviso ci fu con l'angelo
 una moltitudine dell'esercito del cielo
 che lodava Dio dicendo:
- 14 Gloria negli altissimi a Dio e in terra pace
 agli uomini di benevolenza.
- 15 E avvenne
 quando si allontanarono
 gli angeli da loro verso il cielo
 i pastori si dicevano l'un l'altro:
 Andiamo dunque fino a Betlem
 e vediamo questa parola
 che è accaduta
 che il Signore ha notificato a noi.
- 16 E andarono in fretta
 e scoprirono
 e Maria
 e Giuseppe
 e il bambino
 adagiato
 nella mangiatoia.
- 17 Ora avendo visto, notificarono
 la parola
 che fu loro detta
 su questo bambino.
- 18 E quanti udirono,
 si stupirono
 di quanto si diceva loro
 da parte dei pastori.
- 19 Ora Maria, conservava tutte queste parole
 comparandole nel suo cuore.
- 20 E ritornarono i pastori
 glorificando
 e lodando Dio



di quanto
udirono e videro
com'era stato detto loro.

Salmo 117 (116)

- ¹ Alleluia.
Lodate il Signore, popoli tutti,
voi tutte, nazioni, dategli gloria;
² perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

Salmo molto breve, ma l'essenziale non ha bisogno di tante parole. È un salmo che riassume un po' tutto il salterio, dove il primo versetto è un invito alla lode che coinvolge tutti i popoli, tutte le nazioni. Nessuno viene escluso, anzi tutti sono chiamati a partecipare a questa lode a questo dar gloria al Signore. E che cos'è questo lodare il Signore e dare gloria al Signore, se non riconoscere quello che il Signore compie. Riconoscere il Signore stesso che qui viene caratterizzato secondo l'amore e la fedeltà: Forte è il suo amore per noi, la forza dell'amore del Signore. Ed è un amore che ha noi come altra parte. Non è che l'amore del Signore sia qualcosa di generico, indifferenziato, ma si posa su ciascuno. E allora, quando si parla prima di tutti i popoli, di tutte le nazioni, significa che ogni persona di ogni popolo è chiamata a sperimentare la forza dell'amore del Signore e poi una fedeltà che dura in eterno. Cioè questo amore è un amore che c'è ogni giorno. Questo sta significare in eterno. È proprio la caratteristica di questo amore, questa fedeltà eterna. E questo è il principio e fondamento un po' della nostra vita, della nostra fede del riconoscerci amati così da un amore fedele, da un amore eterno, giorno dopo giorno.

Scegliamo Luca 2, 1-20 perché abbiamo visto la volta scorsa l'inizio della passione di Gesù, dove sono andati tutti per prenderlo e Gesù dice: *Siete venuti per concepirmi!* E dopo che uno è



concepito cosa capita? Che presto o tardi è generato. La stessa parola che si usa per Maria. Il vangelo è una generazione e la croce è la nascita di Dio sulla terra, dell'uomo nuovo. E qui si mostra in sintesi già nel primo racconto di Luca, la nascita con certe caratteristiche che sono le stesse della passione. I racconti della passione hanno come sottofondo: i libri della Genesi: la generazione della vita nuova dell'uomo nuovo e del Cantico dei Cantici: dell'amore e più di tutto il resto. E in questo c'è dentro tutto.

Questo testo ci introduce nel Natale che è sempre oggi. L'ultimo oggi, sarà proprio sulla croce: *Oggi sarai con me in paradiso*, che è la nascita definitiva.

¹Ora avvenne in quei giorni: uscì da Cesare Augusto un decreto, di iscrivere tutta l'ecumene. ²Quell'iscrizione prima avvenne mentre Quirinio governava la Siria. ³E andavano tutti per iscriversi, ciascuno nella propria città. ⁴Ora salì anche Giuseppe, dalla Galilea dalla città di Nazaret verso la Giudea verso una città di Davide la quale è chiamata Betlem essendo lui della casa e della famiglia di Davide, ⁵per essere iscritto con Maria la sua promessa sposa, che era incinta. ⁶Ora, avvenne che essendo essi là, si compirono i giorni del suo partorire. ⁷E partorì il figlio suo, il primogenito e lo fasciò e lo sdraiò in una mangiatoia poiché non c'era posto per loro nel luogo di riposo. ⁸E c'erano pastori in quella regione che bivaccavano e vegliavano le veglie della notte sul loro gregge. ⁹E un angelo del Signore stette su loro e la gloria del Signore lampeggiò intorno a loro e temettero un timore grande. ¹⁰E disse loro l'angelo: Non temete! Ecco, infatti, vi annuncio la buona notizia di una grande gioia, che sarà per tutto il popolo: ¹¹fu partorito per voi oggi un salvatore che è Cristo Signore, nella città di Davide. ¹²E questo per voi il segno troverete un bambino fasciato e adagiato in una mangiatoia. ¹³E all'improvviso ci fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito del cielo che lodava Dio dicendo: ¹⁴Gloria negli altissimi a Dio e in terra pace agli uomini di benevolenza. ¹⁵E avvenne quando si allontanarono gli angeli da loro verso il cielo i pastori si



dicevano l'un l'altro: Andiamo dunque fino a Betlem e vediamo questa parola che è accaduta che il Signore ha notificato a noi. ¹⁶ E andarono in fretta e scoprirono e Maria e Giuseppe e il bambino adagiato nella mangiatoia. ¹⁷ Ora avendo visto, notificarono la parola che fu loro detta su questo bambino. ¹⁸ E quanti udirono, si stupirono di quanto si diceva loro da parte dei pastori. ¹⁹ Ora Maria, conservava tutte queste parole comparandole nel suo cuore. ²⁰ E ritornarono i pastori glorificando e lodando Dio di quanto udirono e videro com'era stato detto loro.

Il testo ha un centro ripetuto tre volte. L'unica volta che un fatto si ripete tre volte: prima mentre avviene: che Maria partorì il figlio primogenito, lo fasciò, lo adagiò nella mangiatoia; poi è annunciato dagli angeli: *Troverete un bambino fasciato, adagiato in una mangiatoia*; e poi andarono a vedere e constatano. Questa in fondo è la struttura stessa della fede, cioè il fatto della nascita di Gesù è già avvenuto duemila anni fa, e cosa centra con noi? Anche oggi gli angeli ci annunciano, il vangelo ci annuncia: *Oggi è nato per voi il Salvatore* e ha queste caratteristiche. Andate a vedere". Se andiamo a vedere il Salvatore ha ancora queste caratteristiche e le verifichi nella tua vita. Se, invece, di seguire l'imperatore che fa il censimento, guardi quel povero censito, costretto ad andare a Gerusalemme a nascere in una stalla, capisci che l'imperatore è quello che ammazza tutti e dà la vita a nessuno e quello lì dà la vita per tutti. Quindi la fede non è irragionevole, è un fatto accaduto, come una scoperta scientifica è accaduta e poi si scrive è annunciata e l'esperimento lo puoi fare anche tu e vedi che è vero ancora, adesso. Quindi è strettamente scientifica e storica, e Luca ci tiene molto a questo. La fede non è un optional, è la cosa più ragionevole che si possa fare. Se uno vuol far senza, faccia senza; ha i suoi pregiudizi, se li tenga. Se è contento così, ottimo. Questo testo è un concentrato di teologia, ma soprattutto sosteneremo sulla contemplazione degli aspetti fondamentali dei tre quadri: il primo quadro è del fatto sono i primi sette versetti, poi dall'8 al 15 è



l'annuncio e le reazioni all'annuncio e poi, dal 16 è la verifica dell'annuncio.

¹Ora avvenne in quei giorni: uscì da Cesare Augusto un decreto, di iscrivere tutta l'ecumene. ²Quell'iscrizione prima avvenne mentre Quirinio governava la Siria. ³E andavano tutti per iscriversi, ciascuno nella propria città. ⁴Ora salì anche Giuseppe, dalla Galilea dalla città di Nazaret verso la Giudea verso una città di Davide la quale è chiamata Betlem essendo lui della casa e della famiglia di Davide, ⁵per essere iscritto con Maria la sua promessa sposa, che era incinta. ⁶Ora, avvenne che essendo essi là, si compirono i giorni del suo partorire. ⁷E partorì il figlio suo, il primogenito e lo fasciò e lo sdraiò in una mangiatoia poiché non c'era posto per loro nel luogo di riposo.

Quello che viene annunciato innanzi tutto, è la circostanza, il contesto in cui sarà narrato il fatto di cui si diceva prima; e la circostanza, il contesto è quello del censimento, di questo primo censimento della terra da parte dell'imperatore. È uno dei modi con cui chi detiene il potere misura il proprio potere e non solo, cercherà poi di avere le tasse da questo potere che ha, ma è il modo in cui ci si conta. Lo stesso Davide che viene nominato qui farà a sua volta, per poi pentirsene, questo grande censimento. Perché è il modo con cui l'imperatore, chi detiene il potere, vede un po' fin dove arriva il suo potere, tutto ciò che questo imperatore ha in mano, fin dove si estende a chi si estende il dominio.

Tenete presente che è il primo censimento in assoluto di tutto il mondo abitato, di tutta l'ecumene che è in mano di una sola persona. Dopo avere vinto tutti, stravinto tutti, adesso raccoglie il frutto: il censimento, ce li ho in mano tutti, perché tutti devono pagare le tasse; devo fare corvè, pagare i militari, i servizi, tutto. Tutto è organizzato. È il potere più organizzato da quando esista l'umanità: finalmente uno ha in mano tutto! Questo è il Dio. Di fatti l'attributo del divino Cesare Augusto Salvatore. Ha i titoli: divino, dio è chiamato *kyrios, soter*, come Gesù. E questo è il dio che si



impadronisce di tutto come abbiamo visto nell'orto. Tra l'altro la parola iscrivere, iscrizione, censimento, *scrivere* in greco, richiama la scrittura, ma richiama anche l'iscrizione sulla croce di Gesù: *Gesù re dei Giudei*. E per quattro volte si dice iscrivere, quattro volte è l'universalità, cioè tutti al mondo sono iscritti in mano al potere. La grande mela c'era già, fatta perfetta. Quindi il momento più strano, più brutto della storia, è l'apice del male; visto con gli occhi corretti di un ebreo giusto. Dov'è Dio? Sta in questa storia. E tutto questo censimento richiama cosa pensano, nel seguito del vangelo di Luca: gli Atti, scritti da Luca, quando gli apostoli per la prima volta son perseguitati minacciati e perseguitati poi finalmente son liberati e dicono: Ah è vero quel che è successo a Gesù che si son riuniti contro di lui tutti i popoli della terra: e i Giudei e gli anziani, e gli scribi e Cesare e il popolo. Per fare che cosa? Per fare ciò che il tuo cuore e la tua volontà aveva deciso che avvenisse. Cioè tutto il potere del male alla fine non riesce a nuocere. Di fatti tutto questo censimento che è la macchina più grande che sia stata fatta nell'antichità che scopo ha? Sarebbe come una fabbrica che sarebbe lunga da qui a Desio tutta meccanizzata unita tecnologicamente che premendo un bottone qui si muove tutto quanto il macchinario più complicato del mondo e poi tutta questa macchina serve solo che vien fuori una piuma e ti gratta l'orecchio a uno che è lì. Cioè voglio dire: tutto questo censimento, questo macchinario mondiale, serve per uno sfizio di Dio che in un momento di debolezza ha detto a Davide: Ma guarda nella tua città che è piccola faremo nascere lì il messia, cioè Dio nell'alto ride dei nostri piani.

Sì, è anche il modo con cui il Signore mostra di entrare in questo mondo in questi tempi che non sono i tempi migliori, forse non sono le situazioni in cui uno si aspetterebbe queste cose. Ma del resto abbiamo visto anche cominciando il Vangelo di Marco che dopo che Giovanni viene arrestato, Gesù comincia la sua predicazione. Non si attendono tempi migliori. Si accennava già all'oggi, ci torneremo più avanti. In ogni situazione, in ogni circostanza lì Signore viene. E viene come uno che andrà a essere



iscritto, non riesce neanche a nascere che subito viene censito in un certo senso, come tutti questi che vanno a farsi censire e che vanno a iscriversi. Uno direbbe uno dei tanti numeri che interessano all'imperatore a cui non interessano tanto le persone, ma i numeri. In questa storia, che è anche una storia di male, di dominio, di sopraffazione, in questa storia entra il Signore. Ma questo ci dice che il Signore non aspetta nemmeno da noi chissà quali situazioni che non esistono per poter avere spazio anche nella nostra vita.

Ed è bello come entra nella storia non a gamba tesa per fare lo sgambetto e romper le gambe all'altro, ma entra esattamente con lo stile opposto. L'altro vuol aver tutto in mano: Dio per la prima volta si mette nelle mani degli uomini.

E anche questo colpisce la successione di queste persone: Cesare Augusto, Quirino, Giuseppe. Per noi forse Giuseppe c'è più familiare degli altri due, ma per dire che questo è il modo. Ma anche da Nazareth a Betlemme. Nazareth paese sconosciuto nell'antico testamento, Betlemme il paese più piccolo. C'è un modo con cui il Signore entra nella storia che diventa l'offerta a noi dei criteri per riconoscere già questo Signore e per vedere dove lo cerchiamo. Se lo cerchiamo dove cerchiamo gli imperatori, i grandi di questo mondo o se lo cerchiamo dove lui realmente è presente, attraverso i modi con cui si fa presente.

Ed è bello vedere la caratteristica dell'idolo. Se ricordate quel colosso del sogno di Nabucodonosor che Daniele decifra: una statua enorme grande, affascinante, tremenda. È il simbolo del potere: tutto d'oro, brillante, grande, enorme che schiaccia tutti; lui piccolo in fasce, tremante e sconfigge il potere. Cioè esattamente mentre uno si dilata all'infinito per metter le mani su tutto, Dio si restringe all'infinito per mettersi nelle mani di tutti. Ed è astuzia di Dio questa, perché se lui fosse venuto con maggior potere, come uno suggeriva, che se voleva venire lui veniva gliele cantava anche all'imperatore! No, non poteva Dio far così! Perché sarebbe stato l'imperatore peggiore se Dio avesse i criteri dell'imperatore:



sarebbe satana, lucifero in persona. Entra con lo stile opposto. E la caratteristica di Dio contraria a quella dell'idolo è piccolo perché l'amore si fa piccolo, per lasciar spazio all'altro. È addirittura fasciato, qui richiama già la passione. Capite lo stile di Dio è esattamente il contrario dell'avere, del potere, dell'apparire. È povero, piccolo, si mette nelle mani di tutti. L'astuzia è che se Dio è così, chi ha paura di questo Dio? Se uno non è un mostro e vede un bambino cosa fa? Lo accoglie. Bene chi accoglie un bambino diventa come Dio che accoglie: più piccolo. Quindi l'astuzia è anche di Dio per muovere in noi quel sentimento divino che c'è in noi. Davanti a un piccolo siamo tutti materni. Ma anche il nostro cane maschio che c'era quando è venuta una cucciola femmina s'è sentito commosso e le ha fatto da babysitter. Cioè perché al cucciolo lo devi rispettare e Dio si è fatto cucciolo.

Questo giungere a Betlemme coincide poi, con il compimento dei giorni del partorire di Maria. Viene detto sia il luogo: Essendo essi là, si compiono i giorni. La volta scorsa quando ci si è fermati sull'arresto, anche lì c'era un compimento delle scritture: si compie il tempo. E proprio in questo momento si compie: viene dato alla luce Gesù. Proprio quando la storia conosce questa situazione di male la risposta del Signore è il dono di questo Figlio. Sarà così. Si accennava già prima, al carattere della passione che avrà questa nascita di Gesù, dove al male che noi compiamo corrisponde questo bene quello che abbiamo pregato nel salmo: La fedeltà del Signore rimane in eterno, sempre. È l'unica maniera che ha perché è così. Non si sta tra virgolette giocando o sposando una tattica, però poi ce ne sarà un'altra. Allora, c'è un compimento: avvenne in quei giorni ci fu il decreto Avvenne che si compiono i giorni del parto.

Pensate anche al dramma di Maria che insomma sa come è avvenuta quella faccenda lì, sa è che il Figlio di Dio, deve partorire, fare questo cammino, non trovare posto dove metterlo. I sentimenti che poteva avere quali saranno stati? Forse il Signore gli avrà dato i sentimenti giusti. Perché noi diremmo: Ma no non devi nascere



adesso, aspetta un po', dobbiamo sistemare la casa prima di sposarci; mettiamo apposto arrediamo, invece è sempre peggio.

Le parole che ha anche ricevuto dall'angelo nell'Annunciazione, qui si rende conto di come questo Signore regna, viene. E quello che accade da questa nascita è questo prendersi cura da parte di Maria. Lei che ha ricevuto l'annuncio della nascita del Figlio di Dio è la prima ad accogliere questo Dio fra le sue braccia. Quello che avviene per Maria, e che siamo costantemente chiamati a contemplare, è questo Dio che si consegna nelle nostre mani, liberandoci dai possibili equivoci che possiamo avere su questo Dio. Perché contemplare questo neonato, che ha bisogno di tutto e che si affida alle nostre mani, significa contemplare il nostro Dio. Perché non è che sarà il nostro Dio da un certo momento in avanti, è sempre; ma sarà così dall'inizio alla fine. Ci saranno delle mani che lo accoglieranno quando nasce, ci saranno delle mani che lo accoglieranno quando muore, ma lui si consegna così. Questa è l'unica richiesta che in un certo senso fa.

Perché amare non è avere in mano gli altri e il mondo intero: è mettersi nelle mani. Pensate all'emozione di Maria. Sappiamo dopo che non aveva trovato nessun posto. È la sorpresa del narratore nel finale *che non c'era altro è posto che la mangiatoia*. La sorpresa che deve partorire il primo parto, questa ragazza: e quello è il Figlio di Dio, il primogenito, è anche l'unico, ma per via della primogenitura, l'emozione è tutto: è quella di averlo in mano. Chi è Dio quei tre chili di carne che vivono se tu li accogli e Dio è amore e l'amore vive se è accolto se no, muore. Contemplate questa scena, ciò che capita a Maria. Anche noi abbiamo il Signore nelle mani l'abbiamo visto nell'orto: *Siete venuti a concepirmi?*, mettendo le mani su di lui.

E questo grande dono, questa consegna. E vediamo che già dall'inizio c'è quello che ci sarà fino alla fine. Al di là di tutti i doni che il Signore ci fa, questo è il dono: lui stesso. Non c'è nella di più



grande di questo: il consegnare se stesso nelle nostre mani. Da parte sua questa richiesta di essere accolto.

Chiediamo in queste settimane e anche dopo, di avere proprio i sentimenti che aveva Maria verso quel bambino. In greco c'è *befros* che vorrebbe dire per sé il feto, che appena nato è come era prima che era nella pancia, quindi è proprio ancora un feto al primo istante e c'è l'ha lì e questo è Dio; è il Figlio dell'Altissimo ed è figlio mio. L'ho concepito io gli ho dato carne io ed è mio sangue e vive se io lo accolgo, lo accudisco, così Dio è.

C'è questa immagine se volete di questa Maria che accoglie questo Figlio che non è dissimile dalla Maria della pietà. Sempre con questo Figlio. È chiamata a generare, siamo chiamati a generare costantemente questo figlio.

Dio è astutissimo, perché in questo modo noi diventiamo come Dio davanti a quel bambino; ci curiamo della vita dell'altro necessariamente. Se fosse quel Dio tremendo così, ce ne andremmo via, ci schiaccia, sarebbe il dio Cesare, principio di morte che domina il mondo è oggi è esteso in tutto il mondo. E il Signore si presenta sempre in questa situazione così. Per questo lo vediamo nell'ultimo dei fratelli. È da qui che si capisce lo stile del vescovo di Roma, che oggi compie gli anni. Che Dio ce lo conservi e apra gli occhi a tanti ciechi, la maggioranza, che sono abituati a considerare il Papa con gli stessi attributi dell'imperatore: sommo pontefice era l'imperatore, Dio e Signore, *kyrios* e salvatore era chiamato anche *soter*. Perché ti salvava l'imperatore, da sé, perché se non ti sottomettevi ti tagliava la testa. Grande salvatore! Tutti quelli dominati erano salvati gli altri trucidati. Come la mafia ti salva da sé.

E lo fascia e lo sdraia in una mangiatoia. *Questo è il primo luogo che accoglie Gesù e vediamo che, poi non è che andrà tanto meglio. Gesù arriva in questo mondo, in questa mangiatoia, si congederà dai suoi in un cenacolo. Una grande inclusione in cui questa è la vita di Gesù: prendete e mangiate perché è di questo amore che noi viviamo. E allora, anche questo luogo, che di fatto*



denota un rifiuto da parte nostra, in realtà viene vissuto da Gesù come l'offerta di sé.

Quel corpo sarà il corpo dato per noi: *Prendete e mangiate*. Assimiliamo quel corpo, che il vangelo ci descrive e assimilare quel corpo vuol dire conoscerlo, non è che diventiamo cannibali. Se tu ascolti la storia di quel corpo, che è protagonista di tutto il vangelo, tu vivi quella stessa storia, quella stessa parola, quindi assimili e sei come lui e lo generi al mondo, e diventi come lui figlio di Dio, che la parola ha il potere di farci figli di Dio. Tra l'altro si mette nella mangiatoia, perché non c'era altro posto nel *kataluma*. Il *kataluma* è la stessa parola che si usa nel vangelo per indicare il cenacolo, il luogo di riposo. Quindi erano in quel luogo di riposo, che era il caravan serraglio, dove staccano le bestie e lì ci sono tutti. L'unico posto per metterlo, non per terra, l'unico luogo elevato era la mangiatoia di una bestia, come nel cenacolo si dirà di quelle bestie che sono Giuda, Pietro e tutti gli altri: *Son forse io?*, tutti. Dice *Questo è il mio corpo, dato per voi!*, quindi questa è già la scena perfetta della passione, anche il corpo fasciato, adagiato. È quasi capovolto: prima è nella mangiatoia che si dà e dopo per darsi deve essere fasciato e adagiato. Qui la storia lo mette in una grotta e finirà in un'altra grotta sono i luoghi, i simboli materni. Sostiamo molto con lo sguardo di Maria che sa di cosa si tratta.

E adesso vediamo l'annuncio che ha caratteristiche particolari perché spiega a noi quel fatto.

⁸E c'erano pastori in quella regione che bivaccavano e vegliavano le veglie della notte sul loro gregge. ⁹E un angelo del Signore stette su loro e la gloria del Signore lampeggiò intorno a loro e temettero un timore grande. ¹⁰E disse loro l'angelo: Non temete! Ecco, infatti, vi annuncio la buona notizia di una grande gioia, che sarà per tutto il popolo: ¹¹fu partorito per voi oggi un salvatore che è Cristo Signore, nella città di Davide. ¹²E questo per voi il segno troverete un bambino fasciato e adagiato in una mangiatoia. ¹³E all'improvviso ci fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito del cielo che lodava



Dio dicendo: ¹⁴Gloria negli altissimi a Dio e in terra pace agli uomini di benevolenza. ¹⁵E avvenne quando si allontanarono gli angeli da loro verso il cielo i pastori si dicevano l'un l'altro: Andiamo dunque fino a Betlem e vediamo questa parola che è accaduta che il Signore ha notificato a noi

Qui vedete l'annuncio del fatto. Quello che stiamo facendo noi dopo duemila anni: ancora facciamo l'annuncio di questo fatto.

Un annuncio che riguarda dei pastori. Anche qui non c'è solamente il modo con cui il Signore entra nel mondo, ma anche il modo con cui viene annunciato questo fatto, che è davvero emblematico. I primi a ricevere questo annuncio sono questi pastori gente ai margini, non solo fisicamente - gente che non poteva ricoprire diversi incarichi, giudici e testimoni - sono fuori dal contesto, ma quella che è la periferia del mondo diventa il centro dell'attenzione di Dio, lì.

Avevano sentito Bergoglio questi angeli? O è Bergoglio che ascolta gli angeli? L'annuncio! L'annuncio della grande gioia, è la gioia del vangelo che è per voi, oggi. Se abbiamo questo stile invece, di quello dell'imperatore, ancora oggi, quell'annuncio è vero. Se noi assumiamo lo stile di quel bambino, oggi, vinciamo il male del mondo che è in noi e in tutti e abbiamo la salvezza e abbiamo la grande gioia: finalmente di un mondo dritto che non sta nelle mani dei pochi potenti. Come avevo rivisto settimana scorsa che ventuno persone posseggono il 26% dei beni delle terre, quindi vuol dire più o meno che cento persone posseggono 80-90% e poi pochissime altre il resto, tranne il 3-4% che è diviso sui sei miliardi, sette che siamo. Tanto per dire che vita è questa. Ancora oggi c'è questo annuncio che salva questo mondo perduto, se abbiamo questo stile, che il vescovo di Roma ripropone finalmente dall'alto con l'esempio. Perché proposte a parole le abbiamo sempre fatte, ma le parole screditano, se la realtà non corrisponde alle parole, suonano a menzogna. Se, invece, corrispondono, almeno cercano di corrispondere, allora, è vero.



E questi pastori stanno vegliando sul loro gregge. Qua c'è anche un richiamo a Davide, l'emarginato, l'escluso, a pascolare il gregge. E c'è questo annuncio da parte dell'angelo che provoca innanzi tutto in loro un turbamento, il timore. E la prima parola che l'angelo rivolge loro è non temete. Nel vangelo di Luca è già apparsa questa parola, questo invito ad allontanare la paura. L'incontro con il Signore: come prima conseguenza ha questo allontanamento dalla paura. Non temete! Quasi a dire, che se abbiamo paura non stiamo avendo a che fare con il Signore è qualcosa d'altro: Non temete! Ed ecco l'annuncio della buona notizia del Vangelo: Una grande gioia! Questo sta avvenendo! Quasi a dire che c'è bisogno di questo annuncio, che fa l'angelo, un evento potremmo dire straordinario, per ricondurci a quello che è il fatto che è stato annunciato.

Poi non è una cosa così strana: Che strani che credono all'annuncio! Noi abbiamo la televisione che ci fa propaganda e poi, andiamo a comprare quel prodotto. C'è tutta la pubblicità. Gli angeli son quelli che fanno la pubblicità in fondo. Bisogna vedere di che prodotto. Cioè noi viviamo di annunci, ma di che cosa? Del Cesare che ha in mano tutti e stritola tutti e uccide tutti, quello è pieno! C'è anche l'altro annuncio: *andate a vedere!* E qual è il segno del vero imperatore, che ha le caratteristiche del *kyrios*, che vuol dire Dio, Signore e *soter*, il Salvatore e Cristo, che vuol dire: re, l'imperatore. Quali sono le caratteristiche di colui che è veramente è tale?

Vengono dette: il bambino fasciato, e adagiato in una mangiatoia. Per la seconda volta viene posto al centro quello che era stato il fatto. Prima c'era il fatto, adesso c'è l'annuncio in cui viene sottolineata ancora quella realtà.

Addirittura poi, spiegata: il segno che quello è Dio, non il Cesare, è proprio quello lì che è accaduto.

E se notiamo uno potrebbe dire: Questo per voi è il segno: troverete un bambino fasciato e adagiato in una mangiatoia. Che cosa ha di straordinario questo? Solo Dio può venire al mondo così, come gli altri, e se non avessimo questa parola, questo annuncio,



non lo riconosceremo, lo cercheremmo altrove. Come i magi che quando arrivano vanno a Gerusalemme, non vanno a Betlemme a cercare il re. Abbiamo bisogno di una parola che ci indichi, che ci spieghi questo segno, perché altrimenti il rischio è quello di cercarlo con i segni dell'imperatore.

Anche molti cristiani cercano un Papa che sia sovrano, imperatore, re, che abbia potere sullo stato, che detti legge, che tutti righino dritto. Peccato che non abbiamo più il potere temporale, ma lo vorremmo e ce l'abbiamo con la lunga mano della DC, che adesso con non so cosa sia. Basta con queste storie!

Quello che dal legno del presepe, al legno della croce: il nostro Dio è questo. Non ne abbiamo un altro. E il fatto che venga detto e ripetuto, e poi ci venga detto per la terza volta, vuol dire che abbiamo bisogno di contemplare il nostro Dio in questo bambino. Così come avremmo bisogno di contemplare il nostro Dio nel crocifisso. Perché solamente contemplando questo Gesù allora, vengono purificate le nostre false immagini di Dio.

Per dirla brevemente è quello che sant'Ignazio negli Esercizi Spirituali dice con chiarezza per distinguere lo stile di Dio da quello di Satana. Lo stile di Satana è quello della ricchezza, del potere e dell'immagine: avere, potere, apparire. Quello di Dio è la povertà, il servizio, l'umiltà.

Quello che nel vangelo di Marco avevamo trovato, per esempio, quando Pietro rimprovera Gesù e Gesù dice: Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini. E lo chiama satana. Questa è la modalità. È invece, questo segno che viene indicato.

Era vestito di ermellino col camauro che faceva freddo, con le scarpe giuste, con la portantina, coi nobili attorno? Cioè è un altro mondo, cioè vivevamo proprio di fantasia di delirio. Sì! Il carnevale è finito, si può fare anche quello, ma la brutta carnevalata. Tra l'altro la passione ha la struttura del carnevale dove si capovolge. Vediamo che quello che è re, è un buffone tragico e ne abbiamo tanti in giro,



e il vero re è quello che sembra un re da burla. È quello che tutti scartano, che buttano via e mettono in croce e emarginano. Quello è Dio, che porta su di sé il male del mondo e non fa nulla di male. E lo vince resistendo, facendo il bene, vincendo il male col bene, cioè con l'amore. Perché l'amore alla fine vince, perché il male si autodistrugge. E quando uno capisce questo annuncio, che è molto meglio un bambino che un re nudo, che fa finta di essere re, semplicemente perché può ammazzare tutti, ma quello è uno stronzo e diciamoglielo in faccia! Anche i "vafferiti acuti", diciamolo anche a loro che vogliono diventare re da soli, peggio ancora, si chiamano dittatori; ma un minimo di buon senso! Siamo o non siamo umani e il vero uomo in noi è il Figlio dell'uomo, è l'uomo non per ciò che ha, ma per ciò che è. E uno ha bisogno di essere accolto e non può essere accolto per i beni, o per il potere, o per la ricchezza, o per l'immagine, se no, giochiamo proprio a carnevale, tragico; di uccidere per avere il potere, l'immagine di che cosa? Di scemi! E questi li chiamiamo i grandi della terra. *Non così tra voi!* Imbecilli del tutto non dovremmo essere, perché non essendo re, almeno dovremmo capire che non ci conviene.

E questo Dio che si manifesta così, che anche fa giustizia delle discussioni dei suoi su chi sia il più grande, e quello che viene detto è che: Fu partorito per voi, oggi. Per noi che ascoltiamo questa parola è oggi. Non è un ricordo di duemila anni fa, ma è oggi. E quello che avviene, che è avvenuto anche per Maria, può avvenire anche per noi: generare questo figlio. Ma, allora, il criterio è sempre quello, il segno è quello anche oggi. Vogliamo riconoscere il Signore presente? Bene! Ci vengono dati i criteri.

Non è che era umili inizi, perché sai all'inizio era povero artigiano, ma poi è diventato un grande industriale, a fabbricare croci.

Questa è la realtà. E quello che questo annuncio porta su questo mondo è quello che viene detto dall'esercito degli angeli: Gloria negli altissimi a Dio e in terra pace agli uomini di



benevolenza. Il frutto pieno della venuta del Figlio è questa fraternità vissuta sulla terra: è questa la gloria di Dio. Cioè le relazioni riconciliate sulla terra, le relazioni fraterne sulla terra sono la gloria del Padre.

Però, c'era la pax Romana che era imposta con le armi e funzionava benissimo: chi alzava la testa gliela tagliavano per cui la pace era sicura. Non è quella la pace! E la pace che la gloria di Dio che è il vivente nei cieli, c'è finalmente sulla terra se abbiamo i criteri di Dio, nel bambino fasciato, adagiato in una mangiatoia. Il criterio della povertà, del servizio, dell'umiltà, che è l'unica possibilità di relazioni vere tra le persone non certo di potere di dominio o di compravendita. Sì, si fa anche questa, ma non è bello.

Ed è bello che in questo annuncio vengono tenuti assieme gli angeli e i pastori; questo cielo e questa umanità emarginata che vengono di fatto a coincidere: diventeranno poi angeli loro.

Se voi sentiste una voce dal cielo? E sentiamo sempre voci dal cielo, perché quelle della televisione vengono tutte dall'etere e viviamo di quelle. Alle palle ci crediamo tutti e più sono oscene e ci crediamo a quelle vere no. E qui era una voce: la voce viene sempre dall'aria. Una voce che ti dice guarda se vai in quella direzione lì, arrivato a sera arrivano i ladri che ti divorano, i ladroni del deserto, perché questa vita è un deserto. Ma prendiamo questa via dei "vafferini", o dei Roma ladrona, o della Casa della Libertà, prendiamo queste vie importanti per avere il potere noi cristiani, poi vedrai che raggiungiamo il fine. Ecco, una voce dall'alto ti dice: Guarda se tu vai in quella direzione, finisci la sera nelle mani dei briganti morto, ammazzato e il giorno dopo ti mangiano i corvi del deserto. Se cambi direzione, vai verso Oriente - stavi andando verso occidente e in occidente facciamo così di fatti - troverai un'oasi con tanta acqua, tanta gente, ma si può abitare tanti. Anzi tutto la terra lì è buona, è fertile e produce frutti dodici volte l'anno e le foglie delle piante dei frutti servono per guarire le malattie, non per coprire le vergogne. Dici: Ma che scemo andare a credere a quello



lì! Sto già andando di qui! Ascolta! Se uno ti dice: Cambia direzione, se vai di lì vai giù dal burrone e se ne intende. Ma no, andiamo!, ma abbiamo già visto il burrone che abbiamo creato con i criteri del Cesare Augusto. Perché quell'iscrizione prima di tutta la terra è proprio il principio del sommo male che va dilatandosi, l'abbiamo già visto, già capito perché continuiamo di lì? L'unica cosa ragionevole da fare è cambiare i criteri, prendere i criteri del bambino. Quindi la fede non è l'assurdo, come dice qualcuno, no tutt'altro! È assurdo il contrario e lo facciamo normalmente. Ma, siamo proprio scemi.

¹⁶E andarono in fretta e scoprirono e Maria e Giuseppe e il bambino adagiato nella mangiatoia. ¹⁷Ora avendo visto, notificarono la parola che fu loro detta su questo bambino. ¹⁸E quanti udirono, si stupirono di quanto si diceva loro da parte dei pastori. ¹⁹Ora Maria, conservava tutte queste parole comparandole nel suo cuore. ²⁰E ritornarono i pastori glorificando e lodando Dio di quanto udirono e videro com'era stato detto loro.

Ricevuto l'annuncio questi pastori si mettono in cammino, danno fiducia a questa parola, e quello che scoprono è proprio il segno che era stato detto loro. Per la terza volta viene ripetuto: questo bambino adagiato nella mangiatoia. L'evangelista ci vuole condurre lì a contemplare questo bambino e anche a lasciarci contemplare da questo bambino. Perché è come se questo bambino ci restituisse la verità di noi stessi, chi siamo, chi siamo a chiamati ad essere: lì ci vuole. E quando arrivano riferiscono quello che era stato detto loro. Quello che gli angeli fanno nel cielo i pastori lo compiono sulla terra: riportano le stesse parole, si fanno messaggeri anche loro.

Ed è bello questa parola: *scoprirono*, trovare è proprio *eureka*. È la grande scoperta, ma è possibile un mondo diverso da questo dell'iscrizione per pagare le tasse all'infinito a chi ci domina e ci toglie la vita e che esaltiamo tanto. C'è la grande scoperta di un mondo, nuovo, del bambino che veramente ci salva da questo



abisso che andiamo scavando costantemente. Possiamo distruggere il mondo infinite volte con gli armamenti che abbiamo, sofisticatissimi: è possibile c'è! Ceratelo in quella direzione, lo trovate: *eureka* finalmente! E diventano annunciatori.

Provocando questo stupore perché è lo stupore di chi ascolta queste parole e di chi contempla un bambino. Si vede la fatica per certi aspetti per noi a tenere insieme questo, perché abbiamo sempre la tentazione, se ascoltassimo quelle parole, di andare a cercare l'imperatore di turno. E come avevamo visto all'inizio Maria, così Maria ritorna qui, che conserva.

Quello che conserva Maria sono le parole che i pastori notificarono, che i pastori avevano ricevuto dall'angelo per cui i pastori hanno spiegato a Maria: Ci ha detto Dio, l'angelo, che quello che quello è il *soter* e il *kyrios*, che quello è il Salvatore e Signore e Messia, proprio quello lì che tu hai lì. È bellissimo anche per Maria vedere anche questi.

L'ascolto di questa parola cambia gli occhi sulla realtà, c'è la mostra nella sua verità più profonda. E il fatto che metta assieme Maria, che conservi questo, le cose che ascolta e quello che vede, è quello che ognuno è chiamato a fare.

Anche perché questa Maria che conserva le parole nell'orecchio richiama l'Annunciazione. Lei ha concepito perché ha ascoltato la parola, ma sa, non basta concepire deve crescere. E costantemente poi rifletterà su quello che viene detto e annunciato, per capire non capire il mistero del Figlio, perché anche lei non lo capirà, che questo sarà il Figlio e Salvatore: Figlio mio! Perché tanto dolore? Fu più duro per lei che per Pietro ascoltare questo. E lei stessa ascolta tutte queste parole e questo veramente è il Salvatore, il *kyrios*, questo nato qui da me in queste condizioni con queste caratteristiche. Sono quelle di ogni uomo perché anche l'imperatore è nato così. Anche chi si crede Dio, è nato senza camicia



E dopo aver visto, si dice che i pastori ritornarono. È bello questo ritorno, è bello che ci sia un andata e un ritorno, perché vuol dire che si può tornare alla vita di prima, cambiati. Non è che è la vita che deve cambiare, ma in un certo senso questa contemplazione di questo bambino adagiato nella mangiatoia che ci cambia.

Tra l'altro ai piedi della croce, si dice che le folle convenute a questa teoria di Dio in croce tornarono, c'è la conversione, cambiano direzione alla loro vita. È già una scena della passione che tutti vedendo lì tornano, mentre prima fuggivamo da Dio, eravamo imbrogliati e per noi Dio era satana, colui che uccide, ora tornano al Dio della vita che è quel bambino, che ci salva da tutti i deliri di potere, di fessaggine che ci dominano.

E tornano glorificando e lodando Dio come gli angeli, perché hanno potuto constatare che era vero quanto era stato detto loro. Si sono mossi sulla fiducia di questa parola ascoltata, hanno constatato che quello che questa parola diceva, davvero si è realizzato. L'invito che hanno ricevuto che era l'invito a mettersi in cammino ha trovato compimento. Ed è quello che il cammino di ciascuno è chiamato a compiere oggi, ogni giorno. Se ci mettiamo in cammino sull'ascolto di questo annuncio, sulla base di questo criterio troveremo questo bambino, lo troveremo presente nella nostra vita.

Capite, allora, l'importanza della celebrazione del Natale non come cosa così di consumo, ma contemplare questi testi costantemente, ci introducono nello stile di Dio che è presente in questo mondo e salva questo mondo così, dall'inizio alla fine ed è possibile oggi a tutti. Perché avere e tanto denaro, tanto potere, tanto prestigio forse non ci riesce più che tanto. Meno male! Allora, scegliamo la strada giusta, non abbiamo altra scelta, oltre tutto. E invece, siamo persone, dei poveri cristi che ci tocca osannare chi ci crocifigge in nome del potere che noi vogliamo e che loro hanno per crocifiggerci. Questa invece, è veramente la liberazione contemplare questo bambino. Tra tutte le cattive fantasie su Dio,



sull'uomo e sul potere, sul re e sull'imperatore e anche sul cavallo dell'imperatore.

Poi notate, è bella la struttura che, proprio ripeto e ribadisco, il fatto è avvenuto, che se non c'è il fatto non c'è niente non è un'idea è un fatto. E quel fatto lo viviamo oggi, perché si tratta di un criterio opposto a quello dell'imperatore, che ciascuno è chiamato a vivere oggi. È questo il segno che è Dio, perché è così. Allora, vai e fai così anche tu e vedrai che realmente c'è è vero; agisce in te ancora oggi questa salvezza. E trovi che questo bambino c'è in tutti. Ma davvero, la sorpresa anche del vescovo di Roma attuale e che smonta tutte le barriere perché tutti gli uomini hanno dentro un bambino, cioè tutti gli uomini in fondo sono poveri uomini, al di là di tutte le apparenze. Anche il mio amico Putin, anche lui o altro, ma comunque perché è cresciuto. Davvero tocca quel fondo che tutti abbiamo ed è l'immagine di Dio che è in noi ed è suscitata proprio da questo bambino. Come al centro della comunità quando litigano su chi è il più grande Gesù pone al centro un bambino e dice: *Chi accoglie questo accoglie me! Il più grande tra voi sia come il bambino*, come ha fatto Dio per essere accolto. Perché se ti fai piccolo l'altro ti accoglie per forza. Se abusa è proprio uno pazzo. Però abusa perché noi vogliamo fare come quel pazzo: vorremmo essere grandi come lui. È questo l'abuso, tremendo. È stuprare la nostra intelligenza e la nostra umanità votando le persone che ci rappresentano di quel tipo lì: lo non lo sono, ma almeno lo è lui!

Testi per l'approfondimento

- At 1,1-11;
- Gv 15,1-17.18-16,4.5-15.16-33; 17,1-26.

Spunti di riflessione

- So che, se accolgo questo Dio piccolo nelle mie mani, oggi per me è natale?



Vangelo di Marco
p. Beppe Lavelli e p. Silvano Fausti

- Cerco Dio nei palazzi o nella mangiatoia, nella ricchezza o nella povertà, nella grandezza o nella piccolezza, nel dominio o nel servizio?